



Integrare, non sostituire. Un welfare targato Sanimpresa

La "cassa" del Terziario si presenta con un convegno. Quando l'assistenza sanitaria diventa parte della contrattazione aziendale

28/11/2006 13:47



Integrare e non sostituire. E' questo il ruolo che si è dato Sanimpresa - la cassa di assistenza sanitaria integrativa di Roma e del Lazio per il settore del Commercio -

Turismo e Vigilanza Privata - all'interno del nostro sistema sanitario, ed è questa la frase su cui insiste il presidente, Cesare Pambianchi. Il primo convegno realizzato da Sanimpresa (dal titolo: "Dalla nascita all'evoluzione dell'assistenza sanitaria integrativa") che si terrà presso la Sala Tirreno della Regione Lazio il 29 novembre sarà indubbiamente un'occasione per analizzare i due anni di avvio della Cassa, ma anche per approfondire un argomento di grande attualità come l'assistenza sanitaria integrativa al servizio sanitario nazionale. Sul tappeto una prima valutazione dei risultati raggiunti dall'attività della Cassa sul nostro territorio e dell'efficacia del modello avviato e il problema di definire le strategie per gli sviluppi futuri valutando i cambiamenti della sanità pubblica.

Da una parte quindi l'assistenza integrativa che, ai dipendenti e ai titolari delle categorie associate, fornisce il rimborso delle spese mediche sostenute a seguito di malattia o infortunio per ricoveri ospedalieri, visite specialistiche, parto, prestazioni odontoiatriche e trapianti. Dall'altra la sanità pubblica e i loro rappresentanti. Non mancherà all'appuntamento la nomenclatura della sanità che conta: il Sottosegretario On Antonio Gaglione, l'assessore Augusto Battaglia ed il vice presidente della commissione sanità Luigi Canali saranno tra i relatori della manifestazione. Rappresentanti di una sanità che ha mostrato ultimamente più volte il fianco a critiche pesanti. Disastri di bilancio ereditati ma sempre presenti, offerta di qualità ma insufficiente per le esigenze dei cittadini. Troppi "ma" che si accompagnano ad una rete assistenziale che deve far conto degli sviluppi demografici degli ultimi vent'anni della nostra storia. I risultati sotto gli occhi di tutti, l'introduzione dei ticket ed il contestuale aumento delle liste d'attesa, sono conseguenze sistematiche e al contempo spie di un meccanismo che da tempo risulta in difficoltà. E' in questo contesto istituzionale, con presenze istituzionali, che Sanimpresa lancia l'utilità di un' "integrazione", e cerca appunto di svilupparsi attorno alle esigenze emergenti. «Pensiamo ad un sistema che unisca i pregi di quello americano, offerta e qualità, con quelli di larga assistenza assicurata per anni dal nostro SSN» ci aveva confidato il Presidente. Il Vice Presidente Luigi Corazzesi ci spiega che: «Attraverso convenzioni dirette tra la Cassa e le strutture pubbliche del sistema sanitario nazionale, le risorse private potrebbero fluire anche nei forzieri della sanità pubblica, soddisfacendo al contempo due esigenze: quella del cittadino di ricevere dal servizio sanitario locale una prestazione di qualità e quella della struttura di essere retribuita per la sua prestazione». Un altro concetto espresso dal vice presidente è quello relativo ai ticket: «Sappiamo che il costo del ticket sarà crescente perché lo Stato non può garantire a tutti i cittadini un'assistenza totalmente gratuita. Quindi intervenendo con il rimborso, se da una parte diamo possibilità a tutti di curarsi, dall'altro permettiamo alle casse dell'erario di continuare a risparmiare».

Un modello che risulta certamente vincente e che viene proposto a gran voce: il sistema Sanimpresa funziona già perfettamente con le strutture private-accreditate, e va certamente valutato dalle istituzioni come risorsa integrativa ma nel contempo necessaria per risolvere i problemi finanziari e quelli legati all'estensione dell'offerta. Un'integrazione necessaria, una risorsa addizionale costante e non un "intervento spot", che per funzionare al meglio ed adattarsi alle esigenze del Ssn avrebbe bisogno di rivedere le leggi fiscali che regolano il comparto e di ammodernare un impianto normativo come quello dell'assetto delle mutue che risale al 1886 e che di certo non risponde alle moderne esigenze.

Come dicevamo, il 29 novembre sarà un giorno di festa, ma anche di riflessione.

di Danilo Barbagallo
in Attualità